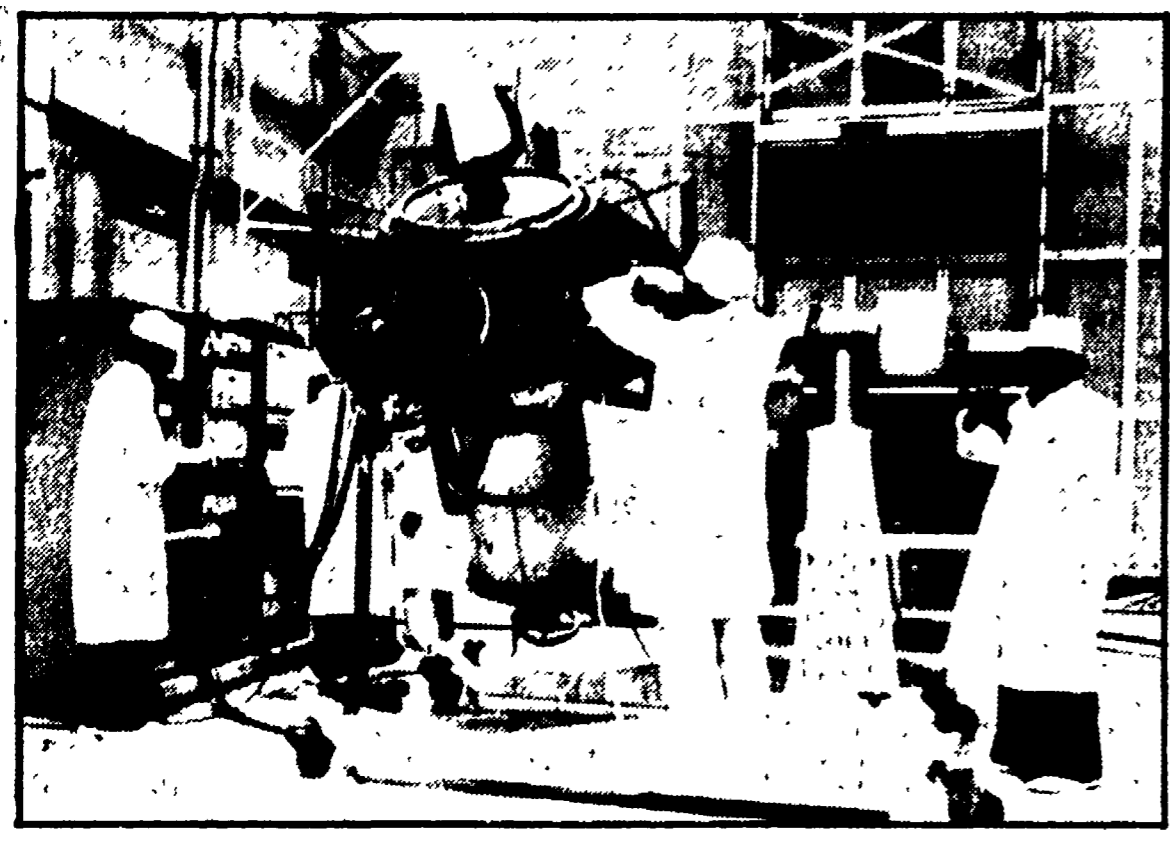


Il punto sui programmi in Italia



Le ultime fasi di preparazione per il satellite Sirio, al «Kennedy space center» in Florida, qualche giorno prima del lancio

Sprechi «di prestigio» nelle ricerche spaziali

Il bilancio del '78 fissa circa 100 miliardi a questo scopo — Per la lotta al cancro cento volte di meno — Strategia di inseguimento e subordinata ai progetti esteri

ROMA — Sono molti i segni, più che mai negli ultimi mesi, che fanno ritenere urgente la necessità di riportare (forse meglio, portare per la prima volta) tutta la ricerca spaziale italiana su di una linea di interesse che metta ordine nel settore. Nell'estate scorsa l'opinione pubblica è stata fortemente sollecitata da una campagna di stampa, ma molto bene orchestrata, che ha toccato punti quasi parossitici in occasione del lancio da Cape Canaveral del satellite italiano Sirio. Il relativo successo dell'impresa ha fatto dimenticare i ritardi e i costi elevatissimi. Sirio è il più caro degli analoghi progetti europei: 95 miliardi, dei quali 40 ancora da reperire. In quell'occasione è parso evidente il richiamo ad una sorta di «mozione degli affetti» che, in nome dell'italianità e dell'orgoglio nazionale, ha spinto a un'uscita di scena, in effetti uno scopo ben più specifico e pratico: quello di creare il clima e le condizioni per suggerire la proposta di un'agenzia spaziale, secondo una precisa linea politica già sperimentata altrove e tentata a casa nostra, in una rinfamazione di enti, gli apparati dello Stato.

alla Scuola aerospaziale dell'università di Roma. Per contro è interessante riferire quanto si spendeva sempre nel '78, per la ricerca sul cancro. Le somme esplicitamente previste a questo scopo sono: 275 milioni per la presenza italiana al Centro internazionale di Lione; 200 milioni all'Istituto Regina Elena di Roma; altri 150 all'Istituto Vittorio Emanuele III di Milano; e ancora 150 milioni ad una fantomatica fondazione «Senatore Pascasio» di Napoli. Totale: 775 milioni.

La linea «liberista» seguita dalla DC e dal governo si è espressa attraverso l'erogazione di fondi «a pioggia», lasciando alle industrie il controllo sulle scelte reali (oggi esse non investono una lira e fanno profitti sul denaro pubblico che viene loro trasmesso dal CNR).

Fiore all'occhiello

Se Sirio è diventato di recente, per certi ambienti politici e dell'apparato industriale, il fiore da mettere all'occhiello della tecnologia spaziale italiana (il programma Sirio tuttavia è molto meno che il precedente addirittura al 60, anche se il provvedimento legislativo per il suo finanziamento arriva cinque anni più tardi), non è solo per a questo satellite che si sono limitati i discorsi. Risorse sempre più consistenti vengono dedicate in Italia e in Europa alla ricerca spaziale, senza chiari obiettivi e in assenza di coordinamento delle iniziative.

In realtà, sia pure in assenza di strategia e di scelte, gli interessi di fondo sono due: quello militare, che ha una giustificazione primaria per lo spazio legata ai satelliti di osservazione, traffico aereo, comunicazioni militari, navette spaziali; e quello delle telecomunicazioni (televisione, trasmissione di segnali televisivi). Allo strillone delle telecomunicazioni si nonnettono, oltre che ricerche di base, anche interessi di grandi banche, industrie, giornali. Una attenzione particolare è poi rivolta all'apertura dei mercati del terzo mondo (dove è più conveniente ricorrere a satelliti piuttosto che alla costruzione di intere reti telefoniche). Altri servizi in fieri, anche socialmente rilevanti, possono o potranno riguardare l'individuazione delle risorse terrestri, la meteorologia e la trasmissione di energia solare.

La politica nazionale dovrà essere così strettamente correlata a quest'elaborata dall'Italia in campo internazionale (oggi invece le varie attività nazionali procedono per compartimenti stagni: è il caso ad esempio del progetto S. Marco, che va avanti per intero senza interesse industriale e scientifico). Nel coordinamento delle attività nazionali sarà anche necessario adeguare la spesa, nel senso di ridurre all'effettivo potenziale produttivo e di riqualificare e potenziare l'industria in funzione dei nuovi obiettivi.

Giusto obiettivo

Già da questi brevi ceniti appare evidente la dimensione complessiva del problema. Si tratta di questioni che coinvolgono più paesi, alle quali di conseguenza è impossibile dare una risposta nazionale, specie per un paese di limitata ricchezza come il nostro. Un giusto obiettivo è quello delle telecomunicazioni nell'ambito internazionale. Tuttavia, nel grande mare delle telecomunicazioni, che è il campo centrale di sviluppo, occorre fare una attenta selezione, dedicando maggiore attenzione agli aspetti di servizio oggi in «curati» (televisione, servizi di telecomunicazioni, sul l'agricoltura, sulla meteorologia; trasmissione di energia) piuttosto che ai

Atteggiamenti provinciali

In riferimento poi ai paesi del terzo mondo, occorrerà svolgere una politica che vada nel senso di supplire una specifica attività nazionale nell'adeguamento delle tecnologie agli interessi e alle necessità di quei paesi.

Chiazza di petrolio vaga sulle coste della Liguria

GENOVA — Avrà conseguenze giudiziarie la chiazza di nafta che ha invaso i litorali di Arenzano e Cogoleto. I due comuni hanno, infatti, deciso di presentare una denuncia contro ignoti per i danni provocati dal petrolio. L'origine della macchia, composta di grumi di petrolio, è ancora sconosciuta. A riversarsi potrebbe essere stata qualche petroliera che ha scaricato clandestinamente le sue tanche, poco al largo della costa, contravvenendo alle leggi, oppure di una petroliera del Kuwait che alcune settimane fa ha rovesciato il suo carico di greggio, durante le operazioni di scarico nell'isola petrolifera di Mulletto. NELLA FOTO: la spiaggia di Arenzano coperta di sporizia dopo il «passaggio» della chiazza.

Bergamo: molti attendono la salvezza

Arrivano da tutta Italia, sperando che il professor Parenzan riesca a salvare i loro figli. Una zattera in un mare di deficienze — Il rischio dell'operazione oppure vederli morire

Dal nostro inviato
BERGAMO — Antonio Arena, marinaio di pescerecci, e la moglie Piera Pellegrino, entrambi giovanissimi, di Mazarà del Vallo, provincia di Trapani. Siedono nel giardino dell'ospedale, davanti all'ingresso dell'edificio, dove ha sede il reparto di cardiologia infantile. Aspettano. Aspettano che si decida qualcosa sulla riapertura del reparto chiuso dal 22 ottobre scorso. Aspettano, mentre giornalisti, fotografi e operatori televisivi intervistano e ritraggono il prof. Lucio Parenzan, primario del reparto, il cardiologo più discusso d'Italia in questi giorni.

«E' accaduto dopo che tre bambini da lui operati sono morti (altri due versano in gravi condizioni) per una infezione contratta durante l'intervento. «Stiamo qui finché riaprono», dice Antonio Arena, l'aria decisa. Chi vi ha indirizzato a Bergamo? «Ce l'ha consigliato un pediatra di Mazarà, quando ha scoperto che nostra figlia, Debora, che adesso ha sette mesi, aveva un difetto al cuore (si tratta di un difetto interventricolare n.d.r.). Siamo venuti da Parenzan per una visita privata, ci ha detto che a cinque mesi dovevamo farle fare il catechismo cardiaco. Debora l'ha fatto a sei mesi a Palermo. Il medico ci ha detto che dovevamo riportare la bambina dopo sei mesi per un altro controllo e invece...».

«E invece? — E invece abbiamo preso l'aereo e siamo venuti qui? — Quando siete arrivati? — Il 20 ottobre, proprio quando il reparto è stato chiuso. Parenzan si è interessato e ha fatto ricoverare la bambina in pediatria». E adesso? «Adesso aspettiamo. Noi abbiamo fiducia in Parenzan».

Aspettano. Sono alloggiati in una pensione, sopportano sacrifici; lo stipendio di un marinaio di pescerecci non consente lunghi soggiorni lontano da casa. Aspettano. — Ma prima di partire, non potete attendere la visita di controllo? — Siamo partiti — dice il padre —. Voglio salvare mia figlia. Aspettiamo finché non

riaprono». Ho la netta impressione che sarebbe inutile qualsiasi obiezione. Claudia Ramalli, due anni, di Roma, è in braccio alla madre davanti all'ingresso del reparto di cardiocirurgia. E' l'ultima di sei figlie. Dice la madre: «Sono qui dal 18 ottobre, mia figlia è in nota nei casi urgenti. Nel giugno scorso Parenzan ha operato la bambina, un intervento palliativo, un bypass dell'arteria polmonare. Adesso deve fare l'intervento definitivo. La bambina ha una trasposizione dei grossi vasi e un difetto interventricolare. Deve essere operata il 25 ottobre, ma il reparto è stato chiuso».

Signora, come mai è venuta al centro di Bergamo? «Ho provato altre strade, ma non ho concluso niente. In un ospedale di Roma mi hanno consigliato il centro di Bergamo. Non me ne vado di qui se non la operano. E' una casa terribile. Tante volte la notte mi sveglio per vedere se respira». — Signora, i bambini devono essere operati, hanno diritto alla vita, ma bisogna che l'operazione non com-



Chiazza di petrolio vaga sulle coste della Liguria

Concrete proposte avanzate dal convegno promosso dal PCI

In pieno boom ma con impianti vecchi il turismo all'aria aperta in Italia

Chiesto l'ammodernamento e il raddoppio delle strutture nei camping - Necessaria nuova legislazione - Relazione di Faenzi e conclusioni di Cappelloni

Dal nostro inviato
VIAREGGIO — Il turismo all'aria aperta è esploso in Italia in modo così dinamico da creare non pochi problemi. Sono ancora fresche le cronache dell'ultima estate quando si verificavano alcune «divergenze» fra le amministrazioni locali, giustamente preoccupate degli squilibri ecologici e sanitari creati dai cosiddetti «liberi campeggi», e i campeggiatori. Gli spazi riservati alle tende e alle roulotte si verificavano del tutto insufficienti alla massiccia richiesta e si assisteva così alla pacifica invasione di aree prive di servizi e di attrezzature. I comunisti minacciarono fuoco e fiamme contro gli intrusi, mobilitando anche la forza pubblica.

Questi conflitti non sono altro che la conseguenza del fatto che in Italia si è sottovalutato il fenomeno del turismo all'aria aperta, in espansione in tutto il mondo. Si è continuato a lasciare impigliati una legislazione antiquata e un indirizzo nuovo all'organizzazione campeggistica italiana, nel quadro dello sviluppo del turismo italiano.

Il dibattito si è sviluppato sulla relazione introduttiva svolta dal compagno Ivo Faenzi, responsabile del gruppo di lavoro del PCI sui problemi del turismo, e su quattro comunicazioni: Caratteristiche del turismo campeggistico (Ettore Bianchi); Ipotesi di riforma della legislazione nazionale e regionale sul turismo all'aria aperta (Da Prato); Salvaguardia del patrimonio naturale e ambientale (Sergio Petruccioli); Strutture campeggistiche nel Mezzogiorno (Benito Picciaglio).

Negli accordi programmatici di governo — ha detto il compagno Guido Cappelloni nelle sue conclusioni — ci sono, tra l'altro, anche le premesse per uno sviluppo del turismo all'aria aperta. Impedire l'arretramento economico di larghi strati di cittadini, attuare una diversa distribuzione del reddito e una politica di investimenti capaci di correggere gli errori del passato (gli sprechi delle seconde case, le zone erose, per esempio, frenati) portano naturalmente ad una espansione della richiesta turistica interna. Il turismo, per il suo sviluppo, ha poi bisogno di ordine pubblico e di consolidamento del quadro politico che in Italia, in questo momento, si può raggiungere solo con l'accoglimento della proposta comunista di un governo di unità nazionale.

TRENTO - Emerso ieri al processo per le bombe del '71

Era un informatore del SID l'accusato degli attentati

Letta in aula una nota del Sid, nella quale Zani è indicato come un collaboratore dei servizi segreti. Da tramite fungeva il sottufficiale dei carabinieri Luigi D'Andrea, braccio destro del colonnello Santoro

Processo al «Fronte nazionale»

Il generale golpista: «Orlandini è pazzo»

ROMA — Dopo Torquato Nicolò, definito «mitomane» e «squillabro» da quasi tutti gli imputati del processo per il fallito «golpe» Borghese, ora è diventato «pazzo» anche Remo Orlandini, e questo perché, con le sue ammissioni fatte in Svizzera agli agenti del SID, ha chiamato pesantemente in causa il generale Ugo Ricci, l'ufficiale ha consentito a sostenere la sua estraneità ai tentativi eversivi del «Fronte nazionale», e per tale questo ha detto che «Orlandini è matto».

Di che cosa lo accusa il latitante costruttore romano? In sostanza, di essere stato uno dei fautori e dei sostenitori del piano per rapire, nel 1973, il capo dello Stato, e costringerlo a scegliere le Camere. Per inciso, nell'ipotetico nuovo governo, Ricci avrebbe dovuto avere la carica di sottosegretario agli Interni. Questo progetto fu studiato in una riunione tenuta nel «Motel Esso» sull'autostrada del Sole nei pressi di Firenze, e sempre secondo parecchie deposizioni, il generale avrebbe indicato in quella occasione anche il momento «buono», in base anche al fatto che alcune «persone di fiducia» sarebbero state al comando di certi reparti militari.

Ma tutto questo, ha detto l'imputato, è falso. Lui, Orlandini, lo ha visto solo poche volte e solo perché lo riteneva un ufficiale in congedo; era una questione di rispetto, anche se mi infastidiva. Ricci non ha saputo spiegare, però, perché una volta scoperto che il costruttore romano non era quello che dichiarava di essere, non lo ha messo alla porta, se non altro per essere lasciato in pace; e tanto più, visto che si trattava di un «mitomane», uno squillabro, una persona da evitare.

Il generale, però, non ha potuto sostenere tutte le contestazioni della corte e del pubblico ministero, perché l'improvviso malore di uno dei giudici popolari ha imposto la sospensione dell'udienza, che riprenderà domani mattina. f. c.

Per futuri motivi

Catania: due condomini uccisi dal portiere

CATANIA — Duplice omicidio ieri sera a Catania. Tre era in corso una riunione di condominio in un appartamento di un edificio del centro, in via XX Settembre, Lorenzo Nastasi, di 34 anni, marito della titolare della portineria del palazzo, ha estratto una rivoltella e ha sparato contro l'avvocato Gaetano Brancatelli, di 54 anni, l'amministratore, centrandolo al cuore. Il Nastasi ha quindi rivolto l'arma contro la signora Lucia Monteforte, di 71 anni, ed ha aperto il fuoco assassinando il dato alla fuga.

Sui documenti segreti

Difficoltà in USA per l'indagine Lockheed

WASHINGTON — Nuovi particolari emersi, negli ultimi giorni, in merito alla vicenda «Lockheed» fanno ritenere che gli inquirenti stranieri avranno qualche difficoltà a farsi consegnare dal governo americano un documento chiave per la prosecuzione delle indagini.

Il documento in questione è l'appendice al rapporto su retroscena dello scandalo pubblicato dalla primavera scorsa da una speciale commissione d'inchiesta. Tale appendice, finora mai pubblicata ed anzi negata alla «Securities and Exchange Commission» (l'organo di tutela del mercato finanziario), reca informazioni che potrebbero far luce sullo scandalo. Nel corso scorso, il giudice John Pratt, accogliendo una richiesta della «SEC», ordinò alla «Lockheed» di consegnargli il documento e successivamente mise quest'ultimo a disposizione dell'organizzazione federale. Ad esempio, il materiale dovrà essere usato in modo da assicurare la confidenzialità dell'informazione. Tali condizioni escluderebbero però l'applicabilità dei vari accordi di reciproca assistenza legale patuiti dal dipartimento della giustizia con i ministeri della giustizia di vari paesi, tra cui l'Italia, il Giappone, l'India,

Giancarlo Angeloni

Enrico Paissan

Taddeo Conca